



# LA RIEDUCAZIONE DEL RIPORTO

di Cesare Bonasegale

*Le modalità di addestramento al riporto per i cani che non lo eseguono naturalmente.*

Gli sporadici controlli effettuati, sui quali ho riferito in altre occasioni, confermano che una consistente percentuale di cani delle razze Continentali ha perso il “riporto naturale”. Viene quindi spontaneo chiedersi cosa fare di questi soggetti, come recuperarli e se si può utilizzarli in riproduzione.

Ovviamente il recupero riguarda il loro impiego in caccia, che però non modifica il loro patrimonio genetico e quindi i comportamenti che trasmettono alla loro progenie: sarebbe perciò consigliabile non utilizzarli in riproduzione, o quantomeno accoppiarli solo con soggetti il cui riporto naturale è stato positivamente verificato. È infatti plausibile che il “non riportatore” sia geneticamente espressione eterozigote del carattere dominante responsabile del suo comportamento e che pertanto – se accoppiato con un riportatore naturale – mediamente il 50% dei suoi figli saranno riportatori.

Ma torniamo al tema enunciato nel titolo.

Tenete il cane al guinzaglio ed offritegli un tozzo di pane molto secco e di pasta particolarmente dura, spennellato con sugo di carne o altro che lo renda molto appetibile; come il cane lo prende in bocca, inginocchiatevi, pronunciate con voce suadente il comando “porta” e fatevelo consegnare offrendogli in cambio un bocconcino a lui gradito, che tenete in tasca. Ripetete l’esercizio, avendo cura di gradualmente prolungare il

tempo in cui gli lasciate il tozzo di pane in bocca.

*N.B. Il fatto di inginocchiarsi è per il cane il più eloquente modo di anticipare il favorevole stato d’animo, quale preludio della ricompensa. Alla fine dell’addestramento, l’inginocchiarsi diventerà il vero premio, anche senza dispensare bocconcini di sorta.*

Il giorno seguente, offrite al cane il tozzo di pane e fateglielo portare mentre cammina tenuto al guinzaglio: indi fatevelo consegnare e premiate (previo inginocchiamento).

*N.B. È importante che voi non teniate in mano il bocconcino-premio, ma che lo prendiate dalla tasca nel momento della ricompensa, per evitare che il cane lasci cadere prematuramente il tozzo di pane attratto dal bocconcino.*

Ripetete l’esercizio, ma con un tozzo di pane senza la spennellata di sugo.

Il giorno seguente, offritegli da abboccare una quaglia o una starna morta, che con ogni probabilità il cane abbotcherà; in caso contrario spennellate anche loro col sugo che aveva reso appetibile il tozzo di pane secco. Insistete dolcemente e – appena il cane abbocca – premiatelo col bocconcino, facendo salve tutte le modalità sopra descritte.

Nei giorni seguenti fate lo passeggiare al guinzaglio con la starna in bocca per tempi sempre più lunghi (fino ad un paio di minuti circa). Dopo di che fatevi consegnare la starna e premiatelo con la solita prassi.

Per il prossimo stadio di insegnamento, tornate al tozzo di pane; buttate un paio di metri di fronte al cane e – sempre tenendolo al guinzaglio – accompagnatelo ad abboccare. Appena lo prende in bocca, inginocchiatevi, dite “porta” e premiatelo.

Il giorno seguente ripetete lo stesso esercizio, ma con la starna.

Il passo successivo prevede che – invece del guinzaglio – utilizzate una corda: buttate la starna un paio di metri da voi e lasciate che il cane vada ad abboccarla; dopo di che inginocchiatevi e comandate dolcemente “porta”; quando arriva, fatevela consegnare e premiatelo come al solito. Ripetete successivamente l’esercizio lanciando la starna ad una distanza maggiore. Se l’esercizio non viene eseguito bene... niente bocconcino!. (N.B. Ricordate che il premio costituisce il “rinforzo positivo”; il “rinforzo negativo” consiste nella negazione del premio. In nessun caso bisogna far ricorso a punizioni, neppure verbali. Il tono di voce sia sempre dolce e suadente).

A quel punto si può far eseguire il riporto senza l’ausilio della corda, avendo cura di far salve tutte le altre modalità.

Con questo sistema, che occupa all’incirca un quarto d’ora al giorno per una settimana o poco più, ho visto rieducare sia i cani che si rifiutano di abboccare, sia quelli che abboccano ma poi non riportano.

Scusate la pedanteria delle istruzioni, ma funzionano a condizione di rispettarle meticolosamente.